

## IV DOMENICA DI AVVENTO / C

20 dicembre 2015

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

### Dal libro del profeta Michea (5,1-4)

Il profeta Michea è considerato uno dei profeti minori non perché sia minore degli altri, dei grandi profeti che, come sapete, sono quattro: Isaia, Geremia, Daniele ed Ezechiele, ma perché sono libri più corti, più piccoli e fanno parte del corpus dei profeti che, in base allo spessore dei loro libri, sono considerati minori, ma non è, sicuramente inferiore agli altri profeti. Questo Michea è un contemporaneo più o meno, è un po' più giovane del primo Isaia ed è uno dei più antichi; il suo libro probabilmente non è dovuto ad un solo profeta, questo Michea che visse in un villaggio ad una decina di chilometri da Gerusalemme, ma a vari altri nomi che vanno sotto il nome di Michea, questo unico profeta antico che ha dato il nome a tutti. E' un libro bellissimo, pieno di accenti poetici e di citazioni veramente importanti e che poi saranno importanti anche per il Nuovo Testamento. Difatti, se voi guardate, nelle antiche pitture delle chiese, quando dipingono il Signore Pantocratore, attorno dipingono quasi sempre i quattro Evangelisti e poi i quattro dottori della Chiesa e ci sono anche dei profeti tra i quali non manca mai Michea, perché è uno dei profeti che hanno un forte spessore messianico, cioè che parla spesso del Messia, e le cui citazioni saranno poi riprese dal Nuovo Testamento per dire che Michea parlava di Gesù, come in questa bellissima citazione che è quella che riguarda Betlemme. Il profeta cosa dice in pratica? Dopo aver presentato come sempre la situazione molto tragica del popolo d'Israele sotto l'Assiria che aveva conquistato il popolo, l'aveva ridotto in schiavitù, l'aveva distrutto ... tutto ripartirà, ma non ripartirà da Gerusalemme, e la cosa interessante è questa, non ripartirà da Gerusalemme. Gerusalemme è la capitale, è la città più importante, è il centro di tutto: non ripartirà da lì ma da un villaggio vicino a Gerusalemme dal nome di Efrata, ma che si chiama anche Betlemme (Betlemme significa "la casa del pane) e che era famosa perché aveva dato i natali a Davide. Davide era un betlemite, suo padre Jesse era di Betlemme. Samuele era andato a Betlemme ad ungere il re Davide e gli avevano presentato tutti i figli di Jesse ma lui aveva scartato tutti meno l'ultimo, il minore che, tra l'altro, non era neanche in casa ma era fuori a pascolare il gregge perché era il più piccolo (le greggi, come in altre parti del mondo ancora oggi, veniva affidato ai più piccoli), lo fa chiamare e lo unge re. Davide, nella storia di Israele, rimane come il prototipo del re ideale. In altre parole: il Messia che dovrà venire, l'Unto de Signore è figlio di Davide, discendente di Davide tanto è vero che, quando Gesù entra in Gerusalemme e la gente lo accoglie con le palme, la gente grida "Osanna al figlio di Davide!" proprio perché riconosce in Lui le caratteristiche del Messia. Tra l'altro è un titolo che Gesù rifiuterà, lo accetterà solamente quando, davanti a Pilato, viene condannato, perché allora è chiaro che non sarà il Messia glorioso che gli Ebrei si aspettavano, ma che diventa il Messia sofferente, il "servo di Jhavè" di Isaia. Comunque torniamo al testo: **"E tu, Betlemme di Efrata,** ... la salvezza divina, nello sfacelo della dominazione Assira, riparte sulla base delle promesse fatte

a Davide, non dalla capitale, non sarà la capitale a risorgere, ma sarà il piccolo villaggio a dare i natali e Dio riparte dal popolo. Ecco, è uno stile dell'A.T. questo della ripartenza quando tutto crolla, non dalle grandi cose ma dalle piccole. Il tronco di Davide è stato tagliato, ma non è dal tronco ma bensì da un germoglio del tronco che riparte tutto. La grande città è distrutta, ma non è dalla grande città che si riparte ma bensì dal piccolo villaggio di Betlemme. Il grande popolo è esiliato e disperso, ma non è dal grande popolo che si riparte, bensì dal piccolo resto. Il piccolo resto, il germoglio, Betlemme invece di Gerusalemme. Cosa indica? Gli inizi dell'uomo sono inizi umili, ma da questi inizi umili sorgerà la grande novità, il rinnovamento di Israele, partirà proprio dal poco, dal piccolo, da ciò che è insignificante. Nell'A.T. i profeti insistono molto su questo e quello lì diventerà il nuovo prototipo: "E tu, Betlemme di Efrata, **così piccola per essere tra i villaggi di Giuda**, fra le mille città della Palestina tu sei tra le più piccole, eppure **da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele**; la promessa fatta da Natan a David si compie proprio partendo da Betlemme, e il Messia che il popolo aspetta per compiere tutte le promesse riparte proprio da Betlemme. E' chiaro che a questo punto, quando si tratta di Gesù, visto che Lui è nato a Betlemme, è chiaro che il passo di Michea viene applicato a Lui. Michea non pensava a Gesù, non sapeva neanche che sarebbe arrivato ... le profezie vengono lette tutte a posteriori, cioè dopo che è successo il fatto. Dopo che è successo il fatto i cristiani dicono "pensa te, il nostro Messia, Gesù, è nato a Betlemme. Ah, ecco Michea ..." però non possiamo pensare che Michea avesse pensato a Gesù, lui aveva semplicemente detto: da dove è nato il più grande re d'Israele? E' nato da Betlemme. Da dove ripartirà tutto? Da Betlemme. Cosa ha promesso Dio a Davide? Che un suo discendente siederà per sempre sul trono di Davide, e il suo regno non avrà fine ... ah, ecco: ripartirà da Betlemme! E guarda caso, quando Gesù nasce, nasce a Betlemme. C'è anche Giuseppe che garantisce a Gesù la discendenza da Davide, perché Giuseppe era un discendente del re Davide, e allora tutto coincide: i cristiani rileggono Michea alla luce di Gesù per cui questo, che era un Salmo messianico, viene applicato a Gesù, e diventa una profezia applicata a Gesù. Egli sarà il dominatore in Israele ... e poi guardate cosa dice ancora: **le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti**. Cosa vuol dire questo versetto, che è un versetto misterioso? "Le sue origini sono dall'antichità" ... sue, di chi? Del Messia. Origini sono dall'antichità ... è probabile che alluda a Davide. Ma è evidente che quando i cristiani leggono queste cose, parlano delle origini dell'antichità. Leggete Giovanni 1: "In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio" per cui quel Messia di cui Michea ha parlato in realtà è quel Verbo che preesisteva accanto a Dio fin dai tempi antichi, fin dall'origine, fin da sempre, e allora la profezia di Michea viene letta alla luce del Verbo di Dio, le origini sono quelle del Figlio di Dio e viene letto completamente in questo senso. **Perciò Dio li metterà in potere altrui**, chi sono questi "li", questi "loro" che verranno messi in potere altrui? Metterà il popolo d'Israele in potere altrui sotto il dominio degli Assiri, **fino a quando partorirà colei che deve partorire**; Ora, chi è colei che deve partorire? Nel libro del profeta Isaia si parla di una vergine che partorirà un figlio; in realtà il termine che Isaia usa non è vergine, è "ragazza", parthenos che vuol dire sia vergine che ragazza, perché una ragazza è normalmente vergine, ma non è detto che sia vergine, però è chiaro che i cristiani useranno questa citazione per indicare che la vergine di cui si parla è Maria perciò ancora una volta la profezia di Isaia assume una connotazione messianica e serve ad indicare Gesù. Michea conosceva Isaia? Può darsi ... usa

questo termine per dire che colei che deve partorire, questa vergine su cui si concentravano le attese del popolo, ha avuto un bambino e questo bambino sarà la speranza di Israele. Tutto viene letto in chiave messianica. Quante spiegazioni ... più semplicemente dice una cosa interessante, perché non sono semplicissime da spiegare queste cose, anche perché, vi spiego ... quello che aveva in mente Michea quando scriveva questo, nessuno lo sa, non sappiamo a chi pensava né cosa avesse in mente ... di sicuro pensava al Messia che doveva venire però chi fosse quel Messia non lo sapeva nemmeno lui. Seconda cosa: collegava questo fatto con la nascita di un bambino “ecco colei che deve partorire ...”, questo è chiaro; probabilmente aveva in mente la profezia di Isaia che parlava di una giovane ragazza che avrebbe messo al mondo un bambino, però poi cosa pensasse Michea nessuno può saperlo ... dovremmo avere qui Michea per interrogarlo. I cristiani, di fatto, hanno riletto questa cosa vedendo il profilo di Maria e di Gesù per cui diventa una delle più chiare profezie messianiche. ... **e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele.** In altre parole: qual è il segno che si compirà la parola di Dio? Primo: nascerà un bambino, secondo: il popolo esiliato tornerà a casa.

In pratica Michea dice questo: la situazione è grave, il popolo è umiliato, i nemici hanno assaltato e distrutto le speranze del popolo, però Dio mantiene le promesse e, per mantenere le sue promesse non parte dalla grande città, Gerusalemme, ma dal piccolo villaggio di Betlemme. Perché riparte da lì? Perché lì era nato il re Davide e allora si ricollega con il re Davide, e il Messia sarà colui che porterà a compimento la promessa fatta al re Davide. Perciò quando una donna giovane avrà un bambino, è il segno che le promesse si stanno compiendo e in quel momento vedrete che i figli di Israele torneranno tutti a casa e finalmente il popolo d'Israele riacquisterà la sua libertà e diventerà il centro del mondo. Questa è la profezia messianica. Questo, secondo i cristiani si verifica con Gesù e applicheranno questa profezia appunto a Gesù ... dopo, che Michea avesse presente Gesù ... è chiaro che non poteva averlo presente! **Egli** (colui che deve venire, il Figlio) **si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio.** E' il Buon Pastore. Però, prima di questo testo, se voi leggete il profeta Michea si parla anche, ed è molto bello, del fatto che tutti faranno ritorno a Gerusalemme e Gerusalemme ritornerà ad essere il centro del mondo, tutti i popoli cammineranno verso Gerusalemme e Dio, da Gerusalemme, governerà tutto il mondo e lì ci sarà un Pastore che guiderà tutti i popoli. Questo partirà da Betlemme, gli inizi saranno umili, però diventerà un fatto grandioso, ed è quello che è avvenuto con Gesù. **Abiteranno sicuri**, nessuno li minaccerà più, **perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra.** Questo “egli” è il Messia. **Egli stesso sarà la pace**”. Difatti Gesù quando parlerà dirà: “Vi do la mia pace, non come la dà il mondo io la do”. Gesù, prima di morire, concede il dono della pace ai suoi, la pace che mai più nessuno potrà togliere loro. Tutto questo in Michea coincide perfettamente con la figura di Gesù ed è una delle grandi profezie messianiche.

Che cosa vuol dire questo testo? Se noi sappiamo leggerlo bene come ha fatto Michea, nella storia ci sono segnali che Dio mantiene le sue promesse. Su questo vorrei sottolineare una cosa: noi possiamo anche essere sfiduciati per tante cose che capitano, però la mia esperienza personale, oltre che la riflessione sulla Bibbia è che Dio mantiene sempre le promesse, è impossibile che Dio non le mantenga. Noi tante volte ci fermiamo solamente al comportamento degli uomini però vi assicuro

che anche in casi di grandi difficoltà, io noto che il Signore è fedele alle sue promesse e allora quando i cristiani rileggeranno questo testo di Michea, scopriranno che Dio ha fatto questa promessa al popolo e l'ha mantenuta nel modo più perfetto possibile mandando Gesù. Questo lo dico perché il cristiano non deve mai, MAI aver paura. Permettete che apra una piccola parentesi mia personale su questo: più vado avanti e più per me le cose si complicano; io credevo di aver raggiunto il massimo della difficoltà quando ero in missione in Bolivia, poi, come Parroco di Mozzo le cose si erano un po' calmate, non era difficilissima la cosa, credevo di aver raggiunto il massimo delle difficoltà in Bolivia invece no, era solo una preparazione a quello che sto vivendo adesso. Però noto che tutte le certezze che uno vorrebbe avere, vengono tolte tutte: io qui dentro non so mai cosa sto facendo, nel senso che non so mai se quello che sto facendo adesso abbia un senso o se domani avrà un seguito o se sto inguaiando il Patronato ... non lo so! Vado avanti un po' per intuizione e per fede, sulla base di queste promesse, altrimenti non farei quello che sto facendo ... comunque è molto dura eh! Ed è molto difficile, perché se uno dovesse fare solo le cose che sono logiche e convenienti ... è un po' quello che dice questa lettura, non dovrebbe fare certe scelte perché non fanno altro che inguaiare e allora alcune volte uno sente veramente spaccare dentro dalle difficoltà, però uno dice "se il Signore l'ha promesso bisogna farlo" e lo si fa. Credo che anche Michea indichi questo e quando poi arriverà Gesù, le cose che Michea aveva detto ... che sono anche un po' cose assurde ... cioè, Michea in un momento in cui tutto andava male, dice "guardate che arriverà una che avrà un figlio e questo figlio porterà la pace, e tutti i popoli verranno a Gerusalemme ..." Ma 'ndoè scecc! E' tutto il contrario! L'evidenza ti diceva che era tutto il contrario e il profeta continua a dire che non è così, che si sta preparando il futuro, anche in un'evidenza fortemente contraria. Non è facile, credetemi ... però, probabilmente, è il cammino della fede. Domanda: è logico quello che stiamo facendo? Bo. Va bene? Se facciamo i calcoli basandoci sulla logica e sull'evidenza uno dice di no, però poi ci sono di mezzo delle promesse divine, e uno le fa. Ma non è che c'inguaiamo? Non lo so, si fanno e basta. E' faticoso? Lo è molto, però ci sono anche delle continue conferme: ciò che Dio ha promesso, Lui lo porterà a termine, non so come, ma lo porterà a termine. Io credo che il profeta sia uno che, nella situazione difficilissima in cui è, continua a prospettare che comunque il futuro è nelle mani di Dio e che ci sono motivi seri per sperare; ha delle piccolissime certezze, piccolissime: una donna che avrà un bambino ... scusate, ma che razza di evidenza è? Di donne che hanno bambini ce ne sono solo migliaia, che stupidata è! Eppure ... e che quel bambino nascerà a Betlemme, e che Lui sarà la pace, e che questo ... e che quest'altro ... il profeta vedrà queste cose? No, perché accadranno 700 anni dopo. Guardate che è grossa eh ... e questa è la fede, ed è andare avanti in questo modo. Dopo, cosa voglia dire esattamente ... però c'è una parola di Dio, e sulla parola di Dio uno non può troppo ... per cui le fatiche valgono, quando qualcuno si lamenta perché costa fatica ... scècc ... io non sto mica facendo fatica? Esattamente dove sto andando non lo so neanche io, però alcune cose mi sembra di averle intuite e percorro quella strada lì, ma da una parte ci sono enormi difficoltà e poche prospettive, dall'altra parte ci sono delle conferme che ti dicono di andare avanti ... è tutta così la fede eh! ... Magari aver sotto controllo la situazione! Ma non l'hai sotto controllo, e sei costretto a fidarti, a credere. Credo che questo sia un po' quello che ci dice Michea: una straordinaria capacità di visione assieme ad una povertà impressionante dei dati che hai a

disposizione; ci sono solo dei piccoli, piccoli accenni ... c'è quello? Va bene, ci fidiamo e andiamo avanti.

## **Dalla lettera agli Ebrei (10,5-10)**

I testi di oggi sono tutt'altro che facili ... anche questa lettera. Abbiamo già detto che non è una lettera o, probabilmente, è una lettera enciclica, come quelle del Papa: c'è uno scritto, una riflessione teologica alla luce dell'A.T. su Gesù; è l'unico testo del N.T. che presenta Gesù come Sacerdote. Il Vangelo presenta Gesù in vari modi: come Maestro, come Pastore, come Cristo, come Signore ... non come Sacerdote eccetto un piccolo accenno nell'Ultima Cena, ma non presenta Gesù come Sacerdote. Quello che invece teologicamente sviluppa l'idea di Gesù come Sacerdote è proprio la lettera agli Ebrei, questa lettera, e qui fa una lunghissima riflessione anche alla luce di tutto l'A.T., dei riti ecc ... Cosa dice questo testo? **“Fratelli, entrando nel mondo, è chiaro che si parla dell'incarnazione, è il Figlio, il Verbo di Dio che nasce, Cristo dice** (notate che non lo chiama Gesù, lo chiama Cristo, cioè Messia): **“Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: “Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà”**. Cos'è questa roba? E' una citazione dal Salmo 40; tra l'altro non è la citazione della Bibbia Ebraica, ma una citazione della Bibbia Greca, dei settanta, che traduce il testo ebraico in modo diverso. Il testo ebraico, quello originale, dice: “Tu non hai voluto né sacrificio né offerta (e fin qui ci siamo) un corpo invece mi hai preparato”. Io non so perché hanno tradotto così ... perché il testo dice: “Perciò mi hai forato, mi hai trapanato le orecchie” che può voler dire, nel testo Ebraico, due cose: o che ero duro di comprendonio e allora mi ha forato, mi hai proprio messo il dito nell'orecchio perché sentissi bene, mi hai aperto l'orecchio, oppure mi hai forato l'orecchio vuol dire proprio mi hai fatto un buco nell'orecchio, come si fa con gli orecchini per indicare che dopo tu diventavi mia proprietà, con gli schiavi si faceva così: gli si forava il lobo dell'orecchio per mettere dentro un segnale di proprietà del padrone. Potrebbe voler dire molte cose. La Bibbia dei settanta traduce – e non ho capito il perché, bisognerebbe che andassi a studiare – il testo ebraico con “un corpo invece mi hai preparato” ... che è interessante perché permette all'autore della lettera agli Ebrei di dire che quella citazione si riferisce all'incarnazione di Gesù. Il Verbo, il Figlio di Dio, la seconda Persona della Santissima Trinità, che non ha un corpo, entrando nel mondo e incarnandosi assume un corpo, per cui Luca, che scrive in greco, prende la Bibbia greca e cita in greco, e vede che corrisponde perfettamente a Gesù: “un corpo mi hai preparato”. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato ... è come se il personaggio del salmo dicesse che ha fatto tutto quello che il libro del Levitico prescrive riguardo ai sacrifici e agli olocausti, ma Tu non li hai graditi. Interessante perché questo misterioso personaggio di cui parla il Salmo, ha preso il libro e l'ha eseguito tutto, canonicamente: è andato al tempio, ha fatto il sacrificio, ha fatto l'olocausto ... Che differenza c'è fra sacrificio e olocausto? La parola olo-causto significa tutto bruciato, si prendeva una vittima e si bruciava tutto, andava tutto a Dio; nel sacrificio invece una parte era per Dio e un'altra parte veniva consumata. ... Io ho fatto tutto perfettamente, ho osservato tutte le leggi,

perché non l'hai gradito? E qui capisce, vediamo cosa vuol dire: il popolo d'Israele finché era in Israele e aveva il tempio, era convinto (un po' come noi) che per essere graditi a Dio bastasse andare al tempio (come per noi andare in chiesa alla domenica e sentire Messa) perciò andava al tempio e offriva un sacrificio o un olocausto, faceva tutto precisamente come diceva la Legge, però si è accorto che questo non è bastato per impedire la distruzione del tempio. Voleva dire che questo non bastava a Dio, non era contento. Cosa è successo? Quando poi il popolo d'Israele è stato esiliato lì non aveva il tempio, non aveva più i sacerdoti, non aveva più il sacrificio, e allora cosa faceva? Era obbligato ad offrire a Dio non più il sacrificio di animali, ma il sacrificio spirituale della propria vita, offrire il meglio di sé nella preghiera, e allora aveva capito che la cosa che Dio voleva non era tanto l'offerta di animali, ma l'obbedienza. Cosa vuol dire l'obbedienza? Io prendo la mia volontà, la metto sull'altare della volontà di Dio e la sacrifico a Lui, e che questo era a Lui gradito: "Ecco, io vengo per fare la tua volontà". Bellissimo eh! Per cui tu puoi compiere tutti i sacrifici ma non compiere il sacrificio più importante. Qual è? Quello della tua volontà che offri a Dio perché coincida con la Sua: sia fatta la tua volontà. Per farvi capire: molti si sono chiesti come sia possibile che un prete che celebra la Messa tutti i giorni poi compia certi peccati terribili ... la pedofilia ad esempio. Uno si chiede come sia possibile. Certo, perché si compiono i sacrifici ma non quello della volontà! Uno non prende mai la propria libertà, la propria volontà e la mette sull'altare dicendo "io sacrifico la mia libertà perché tu faccia di me ciò che Tu vuoi". Perciò uno, pur eseguendo il rito esteriore, rimane sempre padrone di sé e impedisce a Dio di diventare Signore della sua vita. Ecco perché succede questo! Il Salmo dice in pratica "io ho fatto tutto quello che prescriveva la Legge, tutto, ma tu non l'hai gradito, poi ho perso tutto con l'esilio, con la sconfitta e, quando ho cominciato a fare l'unica cosa che potevo cioè offrirti la mia volontà, sacrificandola sull'altare invisibile della fede in Te, allora ho capito che stavo facendo quello che era giusto".

**Dopo aver detto: "Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato", soggiunge: "Ecco, io vengo per fare la tua volontà".** Lo spiega. Così egli (Gesù) abolisce il primo sacrificio quello che Dio non ha gradito, quello degli olocausti, dei sacrifici, per costituire quello nuovo. Qual è quello nuovo? Quello in cui Gesù ha preso sé stesso, si è messo sull'altare della croce, e si è offerto come vittima. Questo unico, vero sacrificio, ha salvato il mondo. E sarà in questo modo che noi salveremo il mondo: non compiendo dei riti, ma mettendo la nostra volontà sull'altare della volontà di Dio e accettando che sia Lui a dirci ciò che dobbiamo fare. In altre parole: l'unico sacrificio necessario e gradito a Dio, è quello della fede che ti fa dire: "Signore, io sono qui per fare la Tua volontà, ciò che Tu vuoi". E' quello che Gesù dice nell'Orto del Getzemani: "Padre, salvami da quest'ora; però non sia fatto ciò che voglio io ma ciò che vuoi tu". In quel momento Gesù salva il mondo. Perciò, qual è la decisione che salva il mondo e rende l'uomo simile a Gesù? La decisione di prendere la propria volontà e farla coincidere con la volontà di Dio. Non è importante quello che voglio io, l'importante è che Tu mi aiuti a fare ciò che vuoi Tu: Sia fatta la Tua volontà. Per Gesù questo ha voluto dire il sacrificio della Croce, per noi il sacrificio quotidiano. Per don Sandro Dordi, esortato da tutti a ritornare a Bergamo, è voluto dire rimanere in Perù obbedendo a Dio e andando incontro alla morte, che l'ha reso Beato. Ecco cosa vuol dire "fare la Tua volontà", è questo che salva il mondo! Ma capite che questo punto qua è smentito completamente dal mondo d'oggi perché in realtà nel mondo d'oggi sembra che uno si

auto realizza quando compie ciò che lui “sente”. Ma è quello che avviene anche fra i preti .. spesso fra i preti io noto ... uno dice che, per realizzarsi, ha pensato di fare il prete “però adesso scopro che c’è una persona che mi vuol bene e capisco che in questo io mi auto realizzerò” ... no ragazzi, non è così! Non riesci a fargliela capire, ma non è così. L’unica realizzazione possibile è fare la volontà di Dio. Ed è un po’ quello che sto tentando di far capire ... permettete che faccia un po’ di ... ma vi racconto quello che è personale perché è l’unica cosa che posso raccontarvi ... io ho qui molta gente le cui prospettive di futuro non sono molto grandi: se un africano viene in Italia per trovare lavoro e costruire il suo futuro e gli viene negato il permesso di soggiorno, è finita; io continuo a dire a tutti che no, non è finita! Tu continua, se sei cattolico e cristiano, a fare la volontà di Dio, a credere in Lui e vedrai che Lui ti aprirà delle strade perché non è possibile che lo Stato Italiano neghi il futuro, non è capace di negarlo! Nega quel futuro, non il futuro. A meno che identifichi il futuro con quel futuro, allora è finita, però la fede è proprio quella: “Ecco, io vengo per fare la Tua volontà” . Dopo di che scopre che si chiude una porta e si apre un portone ... che è un po’ la storia del popolo d’Israele. Le parole più belle in questo brano sono “Ecco, io vengo a fare la Tua volontà”: è la chiamata del cristiano ed è ciò a cui siamo chiamati noi a partecipare; non dobbiamo avere paura di questo ma fare ogni giorno la volontà di Dio perché solo questo salverà il mondo. E su questo ... guardate che c’è molto da lavorare.

### **Dal Vangelo secondo Luca (1,39-45)**

Questo testo, che è riportato solo da Luca, va capito anche nella costruzione dei primi due capitoli del Vangelo di Luca, il cosiddetto “Vangelo dell’infanzia”. Voi sapete che i Vangeli sono quattro e gli unici due che presentano l’infanzia di Gesù che parla della sua nascita sono quelli di Matteo e di Luca, però sono costruiti in modo molto diverso l’uno dall’altro. Mentre Matteo usa la forma del “midrash” ... in pratica racconta un fatto per far capire altre cose, è come se si prendesse l’infanzia di Gesù per far capire chi Gesù diventerà da grande, paragonandolo con Mosè, facendo continuamente un confronto con Mosè. Luca fa un confronto continuo fra due personaggi: Giovanni Battista e Gesù. Infatti Luca inizia con il racconto dell’annuncio della nascita di Giovanni Battista a Zaccaria, poi c’è l’annuncio a Maria, poi c’è la nascita di Giovanni Battista poi la nascita di Gesù, la circoncisione del Battista e la presentazione al tempio di Gesù ecc ... è un parallelismo, con i due genitori Zaccaria ed Elisabetta e con i due genitori Giuseppe e Maria, con i due protagonisti Giovanni Battista e Gesù. Però è interessante perché tutto va avanti secondo due forme parallele: la storia di Giovanni Battista si svolge per suo conto, quella di Gesù per suo conto finché, ad un certo momento i due si incrociano; quando? Voi direte: quando Gesù e il Battista avranno trent’anni. No, molto prima! Si incrociano quando Maria decide di andare a trovare Elisabetta. Tutto il Vangelo dell’infanzia è costruito su questo parallelismo Giovanni – Gesù, continuamente ... tutte le cose che sono capitate ad uno sono capitate anche all’altro. Poi, ad un certo momento Maria riceve l’annuncio e l’angelo dice a Maria “guarda che il segno che quello che ti sto dicendo, cioè che tu vergine che non conosci uomo avrai ugualmente un bambino, il segno è che anche Elisabetta, tua

parente, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei che tutti dicevano sterile perché nulla è impossibile a Dio. Quello che dico a te Maria, è vero proprio perché è successo ad Elisabetta ormai vecchia e sterile, di avere un bambino anche lei. Puoi andare a vedere”. E lei cosa fa? Va a vedere immediatamente. Non perché vuole constatare ma perché vuole dare aiuto a sua cugina. Maria è a Nazareth, Elisabetta, secondo la tradizione, è a Aim Karem, a 8 km. da Gerusalemme per cui Maria dovette percorrere più di 100 km. a piedi. Maria parte e arriva, e c'è l'incontro fra le due donne. Notate: incinta l'una e incinta l'altra, Elisabetta ha in grembo Giovanni Battista mentre Maria porta in grembo Gesù. Si incrociano ..e qui nasce la cosa. In sé la cosa è abbastanza insignificante ... perché? Che una cugina faccia visita all'altra non ce ne importa più di tanto. In realtà Luca, che è un uomo straordinariamente perspicace, legge questo incontro in un modo straordinario, vedremo come ... Prima cosa: cosa rappresenta Elisabetta? L'A.T. che porta in sé il massimo, il punto più alto dell'A.T.; qual è? Giovanni Battista. Chi è Giovanni Battista? L'ultimo dei profeti, colui che ha la funzione di indicare ... tutte le statue di Giovanni Battista lo rappresentano con il dito puntato a indicare il Messia. Elisabetta indica l'A.T. e Maria il N.T. che porta la novità, Gesù. Mentre Giovanni Battista è figlio di Zaccaria e di Elisabetta, miracoloso, ma figlio di tutti e due, Gesù è figlio solo di Maria e di Dio, non di Giuseppe. Ecco il N.T.! Le due donne si incontrano, l'Antico e il Nuovo Testamento, e ... guardate cosa succede: **“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta ...** quando uno riceve una notizia come quella che ha ricevuto Maria non può aspettare. E' un'esortazione, come a dire “dài, mòes fo!” Avete notato che la perdita della fede tipica del nostro tempo, fa in modo che le decisioni vengano sempre rimandate? Non si decide più niente oggi! Continuo a dire che tutte le tappe, le decisioni importanti sono state spostate almeno di 15 o 20 anni ... il primo figlio, che in Italia fino a trent'anni fa nasceva dai ventitre anni in poi, adesso per le donne è sui trent'uno – trentadue anni, i matrimoni che a vent'anni erano già fatti, adesso si fanno oltre i trenta, e i figli che decidono di entrare nel mondo del lavoro non vi entrano prima dei ventisette – ventotto anni. E' vero, ci sono gli studi ... è vero, ma tutto è ritardato. L'“in fretta” è tipico di chi ha una bella notizia a cui credere, quando non si ha più niente a cui credere si rimanda tutto, non si decide mai. ... **verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.** Ci sono varie citazioni dell'A.T., ve le risparmio ... **Elisabetta fu colmata di Spirito Santo, ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!** Avete notato che queste parole di Elisabetta sono entrate nell'Ave Maria? L'Ave Maria è composta da tre parti: 1- sono le parole che l'angelo Gabriele dice a Maria “Ave, piena di grazia, il Signore è con te”; 2 – quello che dice Elisabetta a Maria: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!” 3 – Il resto lo ha aggiunto la Chiesa: “Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi ...”. “Benedetta”, è una lode: Dio parla bene di te e parla bene anche del frutto del tuo grembo. Ma guardate cosa dice il Vangelo: **“A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?** La frase è tale e quale a quella che il profeta Davide, nel secondo libro di Samuele, dice quando l'Arca dell'alleanza che viene da Silo, viene portata a Gerusalemme. Davide è a Gerusalemme che aspetta l'Arca e i sacerdoti che portano l'Arca. Quando in lontananza vede che arriva l'Arca dell'Alleanza in processione, Davide si mette a danzare e a suonare l'arpa e dice testualmente queste parole: “A che debbo che l'Arca del mio Signore venga sino a me?” Chi è la



nuova Arca dell'Alleanza? Maria. Cosa conteneva l'Arca della prima Alleanza? I segni dell'Alleanza tra Dio e il popolo: il bastone di Mosè, il vaso della manna e le tavole della Legge. Cosa contiene la nuova Arca dell'Alleanza? Non i segni, ma la Persona che realizzerà la Nuova Alleanza: il Bambino. Maria, che nelle Litanie viene chiamata "Federis Arca", Arca dell'Alleanza è colei che porta colui che compirà l'Antica Alleanza nel modo più perfetto. Elisabetta, l'antico popolo d'Israele, la vede, e dice le parole che Davide disse quando vide l'Arca, perciò è l'incontro tra i due Testamenti, l'A.T. e il N.T.. L'A.T. che è Giovanni Battista e sua madre, il N.T. che è Maria e Gesù, e l'Antico saluta il Nuovo e riconosce la superiorità del Nuovo, e riconosce che la nuova Arca dell'Alleanza è Maria perché in lei si compie tutto. Notate anche una cosa: il bambino che sussulta nel grembo. Da questo fatto i Padri della Chiesa hanno interpretato sempre la cosa dicendo che Gesù Bambino, prima ancora di nascere, ha donato lo Spirito Santo a Giovanni che era nel grembo di sua madre cosicché Giovanni, che è stato concepito con il peccato originale, è nato senza peccato originale, perché è stato battezzato nello Spirito Santo da questo incontro con Gesù che era ancora nel grembo. Capite perché questa cosa vi fa capire perché la Chiesa sia contraria all'aborto? Gesù, un feto appena concepito, salva già il suo precursore! Altro che aborto! Altro che feto! La Chiesa non rinuncerà mai a questa cosa, mai, e i motivi sono anche dentro questa cosa qua. Gesù, appena concepito, è già il Salvatore che, prima ancora di nascere comincia già a salvare ... straordinario! Noi abbiamo più di 50 litanie lauretane, ma due sono i titoli più belli: uno lo dice l'angelo Gabriele a Maria: "Kaire kekaritomene" "Piena di grazia". Il secondo titolo è quello che dice Elisabetta a Maria: "Beata te che hai creduto": Maria, la credente. La piena di grazia e la credente: Maria è queste due cose. "La piena di grazia" vuol dire che Dio l'ha riempita di grazia, "la credente" vuol dire che lei ha creduto fino in fondo e perciò è beata. Qui perciò abbiamo i titoli di benedetta, lei e il bambino, e beata. Vorrei farvi notare questo fatto riassumendo: l'incontro fra le due donne è trasfigurato, diventa l'incontro fra i due Testamenti. I due bambini sono già bambini pieni, anche se noi li chiameremmo feti, soprattutto Gesù che è appena concepito, eppure il feto di un mese già salva l'altro e l'altro nasce senza peccato. Maria è la credente, colei che crede, ed è l'immagine della Nuova Alleanza, è l'Arca della Nuova Alleanza che reca in sé colui che realizza la Nuova Alleanza. L'Antico Testamento la riconosce e le rende omaggio e la accoglie nella sua casa. Il brano è stupendo! E' trasfigurato da Luca che in questo fatto banale legge i segni dell'incontro fra i due Testamenti, è il passaggio dall'Antica alla Nuova Alleanza. Veramente molto bello tutto questo, e come letto tutto in filigrana ... sapete cos'è la filigrana: prendete una banconota, apparentemente è bianca e, se voi la mettete controluce c'è dentro un disegno. Così anche Luca: apparentemente dice poco o niente, in realtà nasconde un sacco di verità.

## Interventi

- *Come facciamo noi a capire se facciamo la volontà del Signore?*

Vi spiego il perché: quando ciò che stai facendo riceve la conferma da parte di Dio, magari non da parte degli uomini ma da parte di Dio sì. Prima di tutto il mezzo è perché tu stai obbedendo alla Parola di Dio ... vi faccio un esempio banale: cosa abbiamo noi per obbedire

alla Parola di Dio? Per esempio quello che stiamo facendo adesso: veniamo qua al sabato mattina, ascoltiamo la Parola, viene spiegata; se tu metti in pratica quello che ti viene detto anche se ti sembra difficile, la prima cosa che ti capita è che tutto si complica però, incredibilmente, noti che se tu vai avanti, Qualcuno ti risolve i problemi. Tu non vedi mai da un giorno all'altro, però tu ogni giorno risolvi quei problemi e tu lì hai la certezza che stai facendo la volontà di Dio. Vi faccio un esempio ... prendo sempre come esempio quello che sta capitando a me non perché sia esemplare, cioè che possa io essere di esempio a voi, non lo so, ma perché a me capitano alcune cose che stupiscono anche me, e che non merito. Io mi impegno a fare quello che sto facendo qua, ho notato che ogni volta che prendo in mano qualcosa si complica la vita, faccio un esempio: fino ad un anno e mezzo fa qui alla scuola era tutto tranquillo, l'ho presa in mano io e sembra che ... hanno tagliato un sacco di soldi, debiti dappertutto un casino che non riesco più neanche a dormire di notte, però cosa faccio? Mi chiedo: sto facendo qualcosa di male? Sto cercando di fare la volontà del Signore? Pecco molto, ma anche cerco di seguirLo ... io so che ne uscirò, non so come ma so che ne uscirò, perché la realtà mi conferma questo. Se io qua, prendendo qualcuno e iniziando un'attività, la cucina, e dando da mangiare a tante persone (che uno si chiede come fa a dare da mangiare ogni giorno a 200 persone ...) che non hai neanche i soldi e riesco a dare da mangiare a tutti e mi avanzano anche i soldi, vuol dire che sto facendo, in qualche modo, la volontà di Dio, perché altrimenti non riuscirei, altrimenti mi inguaierei soltanto. Il fatto della volontà di Dio è che tutto si complica e tutto si risolve. Però bisogna essere obbedienti a quello che dice Dio, se leggi la Bibbia e ti dice alcune cose, devi fare quelle cose lì, c'è poco da fare! Faccio un esempio: sei sposato? Se la Bibbia ti dice che se sei sposato rimani fedele a tua moglie o a tuo marito, rimani fedele. Sei prete? Fai il prete. "Eh ma è meglio ..." E' meglio un cavolo! Fai il prete e obbedisci e basta! Fai la volontà di Dio. Dopo, ricordati che tutto questo ti porterà complicazioni anche molto gravi, ma incredibilmente ne uscirai sempre. E' andare avanti nella fede. L'altra maniera di andare avanti è quella di volere avere tutto sotto controllo per cui ... faccio un esempio: "se io non ho tutto chiaro, non lo faccio" ... faccio un esempio per quello che riguarda qui gli stranieri: per avere tutto chiaro accolgo solo quelli che hanno certe condizioni, certe caratteristiche. Gli altri? Fuori! Ecco, posso fare anche quello! Posso fare in modo tale che ho qui delle stanze e mi paghino 150 – 200 € al mese, ed è giusto, non sto facendo qualcosa di illegale "mi paghi, altrimenti sei fuori". Non hai il permesso di soggiorno? Sei fuori. Questa è la maniera di andare avanti nella logica, facendo le cose bene. La fede invece vuol dire che se uno ha bisogno, tu lo accogli. Ma non ti complichila vita? Certo che me la complico! Come la risolverai? Non lo so, ma proviamo. E' tutto molto più difficile ma proviamo. Sto solo facendo disastri? Non lo so, può darsi ... Ma c'è una cosa che a me ha colpito molto: dove sono stato e ho fatto alcune cose, quello che è venuto dopo (ma giustamente, non bisogna criticare nessuno) ha detto che era sbagliato il mio modo e ha fatto in un altro modo per poi, dopo un po' di tempo, arrivare a fare le stesse cose che avevo fatto io ... voleva dire che non erano sbagliate, altrimenti non le avrebbe più fatte, per cui ... tranquilli! Si tratta solo di compiere la volontà di Dio e basta. Poi, chi crea i problemi (che è poi Dio) toccherà a Lui risolverli, tu devi solo fare bene il tuo

dovere. Perdiamo il tempo il sabato mattina a fare queste cose, non solo per fare una più o meno bella lezione di Bibbia, che poi ce ne sono altri che potrebbero farlo molto meglio di me, ma per cercare di capire cosa voglia dire compiere la volontà di Dio, e per metterla in pratica.

- *Io in questa tua ultima affermazione leggo l'Avvento con un concetto di reciprocità: noi aspettiamo, ma se aspettiamo e viene e non ci cambia niente, è un'attesa vana, anche Lui aspetta noi, altrimenti non è Natale. Per lo meno una volta si presentavano tutti i profeti, le letture erano sull'attesa messianica, ma se questa attesa non produce cambiamento nasce per niente Gesù ...*

Esatto, reciprocità ... oppure anche accettare .. scusate se faccio riferimento ad alcune persone che sono qua ma, c'è qui una coppia che ha progettato tutto per andare all'estero a lavorare. Bene, le cose sono andate in modo tale che non si può fare. Se uno, dopo aver fatto di tutto vede che non si può, vuol dire che la volontà di Dio è che non si può. Chiuso quello si farà qualcosa d'altro. Cosa succederà? Tu non lo sai, sei fortemente deluso perché ciò su cui hai investito non si può fare, ma cosa ti riservi poi questo non lo sai; vai avanti però, e continua a fare tutto ugualmente bene. E' chiaro quello che sto dicendo?

- *La sua è una scelta coraggiosa che va controcorrente ..*

Ma non è una scelta coraggiosa, è la scelta di affidarsi e di eseguire la volontà di un Altro. Scusa, è la stessa cosa che è capitata a Maria: io credo che Maria avesse fatto i suoi progetti con Giuseppe, poi arriva l'angelo a dirgli che sarebbe rimasta incinta ... Va be', grazie tante, cosa vuol dire? Mi scombini tutto? E lei dice: "Va bene". Non capisce niente, non nel senso che sia stupida, nel senso che non capisce quello che le sta avvenendo però "se l'ha detto Lui lo faccio" e Maria, a cui salta il progetto di vita con Giuseppe, incredibilmente non perde Giuseppe, perché rimarrà suo sposo, e, secondo, diventa la più importante di tutte le donne.

- *Mi scusi, ma prima lei ha parlato di don Dordi che umanamente, invece di rientrare è rimasto là e poi è morto ..*

No, umanamente ... proprio perché ha ubbidito alla volontà di Dio ha fatto un calcolo di fede. Don Dordi era malato, il vescovo gli ha detto di rientrare perché era malato ma lui, stando là, nella preghiera e nella fedeltà al popolo aveva capito che se aveva mille motivi validissimi per abbandonare quel posto, in quel momento così pericoloso non poteva farlo, perché sarebbe apparso come un tradimento ed ha obbedito a Dio, ed è morto. Sì ... solo che 25 anni dopo lo proclamiamo santo. Ha vinto eh! Sendero Luminoso non esiste più ... lui è santo! Ecco cosa fa Dio! Don Dordi, se non fosse rimasto là, sarebbe uno dei bravi preti bergamaschi di cui nessuno parla ... di lui ne parla tutto il mondo: la volontà di Dio è quella lì, e lui l'ha compiuta. Ha fatto ciò che era la volontà di Dio! Il Vescovo ha detto nella predica che ha fatto: "Non credo che lui avesse molta voglia di stare là, sapeva benissimo cosa lo aspettava ... quando era stati uccisi gli altri due frati francescano avrà certo pensato

che il prossimo sarebbe stato lui ed è rimasto là non perché gli piacesse la cosa, aveva una fifa tremenda ... però è rimasto là, “non posso, in questo momento, andare via!” ... ha compiuto la volontà di Dio ... Sendero Luminoso non è stato sconfitto dal Presidente del Perù, ma è stato sconfitto da don Dordi e dai due francescani. Da quel momento Sendero Luminoso è caduto in caduta libera.

- *Una domanda: tra volontà e misericordia, visto che si è aperto l'Anno Santo. Stavo riflettendo in questi giorni sulla storia del re Davide, che è considerato misericordioso per alcune cose ... però lui ha commesso il peccato grave con Betsabea dove appunto non ha seguito la volontà del Signore, però alla fine, tra tutti i figli che aveva (perché aveva un sacco di mogli concubine ecc.) è stato scelto il secondo figlio avuto da Betsabea, nato da una storia di infedeltà dove lui ha dovuto uccidere il marito per non far scoppiare lo scandalo ... e questa cosa mi fa pensare tanto così come, per esempio ... non so se si capisce bene il collegamento ... penso anche a un prete di Bergamo che si era suicidato; era un prete molto in gamba, ha fatto un sacco di cose buone, proprio secondo la volontà del Signore ... sembra proprio sottilissimo l'equilibrio, è chiaro che il Signore passa anche attraverso le nostre debolezze e i nostri peccati però, nello stesso tempo, ovvio che non ti dice bravo ...*
- Bisogna chiarire: la storia dell'uomo è una storia di bene e di male, c'è dentro di tutto, un prete molto in gamba può fare anche una cosa terribile. Non è detto che la cosa terribile sia riscattata dal bene che ha fatto prima, uno può aver fatto tanto bene e poi aver terminato in un modo spaventoso ... e rimane terribile quella cosa, terribile! Che dopo Dio ci tiri fuori del bene è un fatto Suo, Lui fa quello, non noi. Non so se è chiaro ... cioè, la croce di Gesù è il fatto più spaventoso che l'uomo abbia compiuto, peggio ancora dei campi di concentramento, perché ha ammazzato un innocente nel modo che sappiamo, e non l'ha ammazzato per un atto di violenza come quelli dell'Isis, ma con regolare doppio processo, tutto secondo la legge, per cui l'innocente è stato condannato incredibilmente dal potere secondo la legge ... spaventoso! Eppure Dio ci ha tirato fuori il massimo bene. Ma questo lo fa Dio, non noi. Che Dio sia capace di tirar fuori il bene anche dal male è affare Suo, noi possiamo solo dire che riusciamo a fare sia il bene che il male, ma il bene che facciamo noi rimane bene, e il male che facciamo noi rimane male, anche se poi Dio lo usa per il bene. Altrimenti non ci capiamo più. Una volta si diceva che Dio sa scrivere diritto anche sulle righe storte ... ma le righe rimangono storte, è Dio che scrive diritto. Perciò, quel prete di cui parli che era un prete in gambissima che ha fatto cose meravigliose e che tutti ricordiamo con molto affetto, il fatto ultimo che ha compiuto rimane sempre misterioso e incomprensibile. Può darsi che Dio, attraverso quel fatto, abbia usato misericordia, ma questo è affar suo, non nostro. Il nostro peccato rimane peccato ... che poi Lui ci tiri fuori qualcosa di bene ... Per cui quando i santi guardavano la croce, piangevano e dicevano “Cosa ho fatto!”. Una volta in una confessione uno mi diceva: “Io, in fin dei conti, non ho mai ucciso nessuno!” Eh no, calma, Uno l'ha ucciso: Gesù! Anche lei l'ha ucciso eh, anch'io! E' morto per me, “per me” in senso causale, a causa mia, non solo per me, a causa

mia. Ciò però non toglie che Lui abbia usato questo per fare del bene, ma questi sono affari Suoi!